



MONTICHIARI EMILIA INTOLLERANZA E VIOLENZA NEL PALAZZO DEL COMUNE

di Luca Cremonesi

Se da un lato le scelte del sindaco di Castiglione delle Stiviere fanno storcere il naso ad alcune forze politiche, di certo non sono azioni di cui i cittadini della capitale morenica si devono vergognare in pubblico. Non è così, invece, nella vicinissima Montichiari che, in questi ultimi mesi, non cessa di far parlare di sé grazie ad alcune scelte politiche, e sociali che stanno, di fatto, avvelenando il clima di una fra le città più ricche della provincia bresciana. Se Brescia, un tempo, è stata la leonessa d'Italia, è fuori discussione che oggi la parte del leone la fanno alcuni amministratori che sembrano aver sposato la dottrina, di matrice "gentilina", della tolleranza zero che dà, come risultato finale, **una somma di gesti intolleranti** di cui, quanto successo proprio a Montichiari mercoledì 9 giugno, è solo uno dei fattori risultanti.

I FATTI

La signora Emilia (nella fotografia con il braccio ingessato) si è recata al comune di Montichiari per chiedere delucidazioni sulla documentazione relativa alle pratiche per la richiesta di residenza del fratello. Dopo aver aspettato, come tutti i cittadini italiani, in coda, il suo turno, è stata, rispettivamente dal sindaco e, in prima istanza, dal suo vice, trattata con poco rispetto. Le hanno detto che il vicesindaco, presente in ufficio, non riceveva più, nonostante avesse fino a quel momento accolto nel suo studio tutte le persone in coda prima di Emilia. La signora, dunque, si è seduta, e ha aspettato, conscia che il vicesindaco, come si conviene a un rappresentante dell'intera comunità, doveva riceverla visto che era orario di

ricevimento e aveva concesso udienza a tutti. All'ennesima uscita del sindaco di Montichiari dal suo studio, stanco e scocciato, secondo le testimonianze, di vedere quella donna ancora lì, è iniziato un diverbio, con **urla e insulti vari** (che non fa onore a nessuno) che poi è degenerato. Sono state chiamate le forze dell'ordine e i vigili di Montichiari hanno deciso, davanti al marito testimone, di portare la donna in centrale. Uscita dal comune Emilia si è rifiutata di salire sulla gazzella perché **voleva sapere di cosa fosse accusata**.

Nel tentativo di caricarla in macchina un vigile l'ha scaraventata a terra e ammanettata, torcendole un braccio (il tutto sempre davanti al marito testimone). **Emilia è stata trattenuta per diverse ore nella postazione dei vigili**, senza poter ricevere cure (è entrata in Comune alle 10 di mattina e ha potuto far ritorno alla sua abitazione alle ore 19.30). Quando, finalmente, è stata visitata, i dottori hanno deciso per l'ingessatura. Riportata in caserma, **Emilia è stata trattenuta ancora in una stanza chiusa a chiave, senza né acqua né cibo**. La donna si è rifiutata di firmare tutte le carte che i vigili volevano obbligarla a contrassegnare, ed infine è stata rilasciata con una denuncia per **resistenza a pubblico ufficiale**. **E il gesso al braccio**. Emilia è parte attiva delle mobilitazioni antirazziste che stanno attraversando Montichiari in questi tempi (la testimonianza di Emilia è visibile su you tube all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=jMPy2ixmf3g>).

INTOLLERANZA CRESCENTE

"Ormai l'unica attività a tempo inde-

terminato che ci resta è quella di partecipare e denunciare queste cose, ma è davvero frustrante e umiliante avere a che fare con questi episodi". È un sentire comune che caratterizza le persone accorse **giovedì 10 giugno al presidio** che si è tenuto davanti al comune di Montichiari. Nell'Alto Mantovano e nella Bassa Bresciana, due territori contigui non solo per scambi commerciali e squadre di calcio, **la situazione immigrazione e convivenza è una miccia accesa**. Da un lato le provocazioni sono continue e rasantano sempre più il folklore, segno di una chiara volontà di negare per negare ogni diritto e rispetto. Come pretendere, dunque, doveri là dove non sono garantiti i minimi diritti di cittadinanza che ogni persona, in quanto tale, vede garantiti da uno stato democratico come l'Italia? La frase che più si legge nei commenti al filmato di Emilia è la seguente: "volete diritti, ma parliamo dei vostri doveri". Diritti e doveri vanno sempre di pari passo e fra i doveri v'è quello di chiedere che i diritti siano rispettati. Dunque non si vede lo scandalo e neppure la faccia tosta di chi chiede, semplicemente, ciò che, di diritto, gli spetta proprio perché si hanno dei doveri verso questo paese e le sue conquiste democratiche.

APPELLO

Il coordinamento antirazzista di Montichiari lancia un appello ai cittadini che hanno filmato l'aggressione di Emilia perché consegnino il video che è stato realizzato al momento dell'arresto.

Tale prova è utile, in sede legale, dato che Emilia, con l'aiuto della CGIL di Montichiari, sta muovendo denuncia ai responsabili dell'accaduto.

DMA
MOTO

OFFICINA RIPARAZIONI
E VENDITA MOTO

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

CONCESSIONARIO



DMA MOTO
VIA MAZZINI, 15

CHIAMA TEL./FAX 0376 636014



DESENZANO FEDERAL MOGUL DEVE RIAPRIRE

di **Enrico Grazioli**

Sono davanti a quel cancello dal 15 settembre. Erano i primi presidi, avvisaglia di momenti duri. Ha nevicato, sono arrivati prima Natale e poi Pasqua, un'altra estate è iniziata e i lavoratori della Federal Mogul continuano a vegliare l'ingresso dello stabilimento di Desenzano, chiuso dal 31 dicembre. Lottano contro la cessata attività, ma **la multinazionale con sede nel Michigan vorrebbe entrare e portarsi via i macchinari**. Da lì, tuttavia, nessuno li sposterà. Da parte della Prefettura, almeno fino all'autunno, non sarà autorizzato l'utilizzo della forza pubblica per imporre lo sgombero dei lavoratori.

La buona notizia è arrivata il 25 giugno, dopo che a Brescia si era riunito il Comitato per l'ordine pubblico, che ha suggerito di procedere all'utilizzo della forza pubblica solo dopo la stagione estiva per i possibili risvolti negativi connessi all'elevato flusso turistico. Lo stesso giorno da Roma è anche arrivata la convocazione per il 6 luglio al Ministero dello sviluppo economico per azienda, rappresentanze sindacali, sindaco e prefetto. Ci sarà una riunione alla ricerca di una soluzione per "valutare tutte le possibili soluzioni che consentano la difesa produttiva e occupazionale del sito". **Non si parla di smantellamento e per gli operai, in cassa integrazione da novembre, è una piccola conquista**. Sorridono, tirano un respiro di sollievo, ma è comunque dura. Giorno e notte sempre lì. "È una questione di dignità - spiega una donna -, siamo qua per il nostro lavoro, determinati ad andare fino in fondo. Se ci tolgono la dignità, cosa ci rimane?". Nei momenti più caldi c'è anche chi ha fatto 48 ore di fila.

Per il sindacato Fiom Cgil l'unica soluzione possibile è industriale, ovvero una ripresa della produzione, ma le parti sono distanti. Il 17 giugno, all'alba, si sono presentati 7 camion e 2 furgoni con una ventina di manutentori: volevano entrare nell'azienda per prelevare macchinari e materiali (in magazzino ci sono 50 mila pezzi finiti). I lavoratori non hanno ceduto le proprie postazioni, sarebbe stata la fine di ogni speranza. Hanno fatto muro sotto un acquazzone, cantavano. "Con quanto fatto - commenta Francesco Mazzacani, funzionario Fiom - **Federal Mogul ha dimostrato quanto sia arrogante e senza alcun rispetto**. Erano determinati a entrare e hanno bloccato per più di cinque ore Desenzano. Il



Enrico Grazioli - fotogr.blogspot.com

primo camion della colonna, in cui c'era anche un dirigente, ha puntato dritto contro cancello e lavoratori. Solo grande determinazione e tranquillità hanno evitato qualsiasi incidente".

Nella documentazione presentata in tribunale Federal Mogul parlava di sensibili riduzioni degli ordini, sino al 70%, ma negli stessi giorni un lancio d'agenzia dell'Associated Press faceva sapere che **la multinazionale ha acquistato Daros Group**, fabbricante di fasce per pistoni con 220 lavoratori e sedi produttive in Cina, Svezia e Germania: "Federal Mogul ha detto che l'accordo rafforzerà il proprio business nel segmento di anelli per pistoni aiutando a soddisfare la crescente domanda per i prodotti". Benché il gruppo preveda una grande espansione del proprio fatturato nel settore automotive, l'ufficio relazioni esterne dice che non ci sono prospettive di riapertura per Desenzano. **La motivazione della carenza di domanda, mai creduta vera dalla Fiom, si è però sgretolata** e i lavoratori sono convinti che esistano tutte le condizioni affinché l'attività produttiva continui. Lo dimostra il fatto che Federal Mogul trova ragioni di business in paesi come la Germania e la Svezia, **dove i costi di produzione non sono certamente inferiori a quelli italiani**. Se ne parlerà il 6 luglio, a Roma.



CASTEL GOFFREDO

MELTING POT FEAST 2010

di Damiano Cason

Domenica 4 luglio si è svolta a Castel Goffredo, per il secondo anno consecutivo, la festa multiculturale organizzata dall'Assemblea Autonoma Antirazzista insieme alle comunità di migranti locali. Il programma ha visto succedersi una tavola rotonda sul lavoro migrante, una sfilata di moda in abiti tradizionali, cena con piatti etnici, musica e concerti.

La tavola rotonda ha avuto come parola chiave i "diritti", sempre più difficili da conquistare per i migranti laddove ormai da anni lavoratori precari, tirocinanti e stagisti lavorano senza aver conquistato alcun diritto. E ora ci troviamo di fronte al restringimento dei diritti per i lavoratori in generale, con la testimonianza in carta bollata del ricatto di Pomi-gliano. Centinaia di persone hanno affollato "La Fontanella"

per sperimentare un modello di integrazione che si basa soprattutto sulla messa in rete delle conoscenze particolari. L'Associazione Cactus ha anche realizzato un'inchiesta utilizzando interviste video che verranno presto messe on-line. Melting Pot Feast era anche l'anteprima de *L'Altro Festival*, che come l'anno scorso è in fase di organizzazione tra i vari collettivi e associazioni dell'Alto Mantovano, in risposta alle politiche razziste e repressive della Lega, che ormai "occupa" i giornali quotidianamente con dichiarazioni dall'ironia macabra. Del resto, sono a tanto così al loro obiettivo storico, e allora non c'è che da seguire l'esempio di De Rossi: "Quando la Padania giocherà i Mondiali, allora noi tiferemo contro di loro".

SOLFERINO

IL DIRITTO ALLE CURE NEGATO

Gent.ma Redazione,
con la presente vorrei rivendicare il DIRITTO di mio marito A CURARSI.

Gravemente invalido in seguito a trombosi dell'arteria basilare dal maggio 2007, ma completamente, cosciente è in grado di comunicare tramite etram alfabetico. In Italia la situazione clinica appare stabilizzata (numerosi ricoveri presso strutture riabilitative) senza prospettive di miglioramento, né dal punto di vista motorio (fortemente calcificato e con numerose e diffuse contratture), né da quello logopedico, con il rifiuto di intervenire sull'aspetto pneumo-fonico. Dopo visita presso un famoso neurologo di una clinica svizzera, emerge che il suddetto paziente POSSIEDE UN ALTO POTENZIALE RIABILITATIVO CHE VA SFRUTTATO. In seguito a due ricoveri di quattro settimane, mio marito era in grado di rimanere in piedi con o senza tutori su standing elettrico e di muovere alcune parti del corpo, anche se non finalizzate. Era in grado di pronunciare semplici parole e di articularle dal punto di vista labiale. Quest'anno L'ISTITU-

TO NEUROLOGICO DI RIFERIMENTO, "CARLO BESTA" di MILANO, preposto alle autorizzazioni delle cure all'estero, CI HA REVOCATO IL PERMESSO con la seguente, testuale motivazione: "NON CI SONO MIGLIORAMENTI, PROSEGUE LE CURE IN ITALIA". Premetto che in Italia non ci sono strutture equivalenti che possano assicurare la QUALITÀ soprattutto, e la QUANTITÀ di cure che riceve in Svizzera, dove mio marito ha un PROGETTO RIABILITATIVO IN CORSO che PREVEDE UN RECUPERO GRADUALE e CONTINUATIVO nel TEMPO. Chiedo, con la presente, tutta la sensibilità e l'attenzione che il caso merita per potere ripristinare l'autorizzazione e proseguire le cure che possono migliorare la qualità di vita di un giovane uomo di 46 anni e della sua famiglia che vive un dramma che si rinnova ogni giorno. La sottoscritta ha intrapreso lo sciopero della fame (fortemente sconsigliato dal medico curante) allo scopo di dare maggiore rilievo al caso ed è intenzionata ad attuare l'interruzione dell'idratazione se quanto rivendicato

non dovesse ottenere gli effetti auspicati. Ringrazio vivamente tutta la redazione per l'attenzione dedicatemi.

Molinaro Pasqualina in Gabella

È incredibile che in uno Stato di diritto sia negata a un cittadino, gravemente invalido, la possibilità di curarsi.

La signora Molinaro è intervenuta al Consiglio Comunale aperto di Castiglione del 15 giugno scorso, chiedendo all'assessore regionale alla Sanità Luciano Bresciani di intervenire per garantire l'assistenza sanitaria al marito, ma non pare abbia incontrato una grande disponibilità. Ci auguriamo che l'assessore regionale faccia veramente qualcosa, così come vorremmo che il comune di Solferino, finora abbastanza distante da questa dolorosa vicenda, sia vicino alla famiglia di Innocente Gabella, anche per garantirle gli aiuti finanziari di cui ha e avrà bisogno, soprattutto se dovesse essere confermata la scelta sciagurata del Servizio Sanitario pubblico di non riconoscere le cure alle quali è sottoposto.